

RECENSIONI

Edizioni Tanit

"NESSUN PECCATO"

La neonata casa editrice presenta un moderno romanzo scritto dalla esordiente Maria Luce Bondi

di PAOLA INSANGUINE

Una storia che inizialmente può sembrare inverosimile, apre, gradualmente una finestra su vicende personali sofferte, su un vissuto che può appartenere ad ognuno di noi. Da cosa è stata ispirata la stesura di questo suo primo romanzo?

Volevo scrivere una storia che fosse a tutti gli effetti reale, quotidiana, vicina a quello che viviamo o vediamo ogni giorno, situazioni che non avremmo motivo di non definire normali. E, una volta introdotta questa ovvietà, spazzarla via con un elemento impossibile da accettare: proprio oggi, specialmente oggi che crediamo di aver vissuto tutto, oggi che l'uomo ha compiuto qualsiasi miracolo... per scoprire che possiamo ancora stupirci, restare nel dubbio.

Senza svelare nulla ai lettori, si potrebbe, comunque affermare che l'avventura narrata sua una rivisitazione della cosiddetta "fuitina", ovvero la fuga d'amore che coinvolge non pochi giovani amanti del passato e che rientra negli usi e nei costumi della nostra isola, conferendogli tratti originali e complessi. Era questa la sua reale intenzione o ha voluto esorcizzare la scelta drammatica e romantica, allo stesso tempo, delle tante coppie che hanno vissuto questa esperienza?

Inizialmente non ho pensato alla "fuitina". Erano altre le figure della nostra sicilianità che entravano nel libro, come quella del giovane incapace di tener salde le redini della propria vita, di proporre un'alternativa decisa alla tradizione che lo vuole servo della gleba: il nonno, il padre conquistano una professionalità e pretendono di lasciarla al figlio in eredità, cancellando così aspirazioni e sogni; ma il figlio che osa ribellarsi non sa andare

smarrito nell'atto di opporsi.

Un'altra caratteristica, umana in generale ma segnatamente "nostra", è quell'esigenza infantile di sapere tutto, ad ogni costo, per quanto non si possiedono gli strumenti per capire, per penetrare i segreti. Il mio giornalista incarna il 'medium' di questa sterile fruizione, è un mezzo al servizio di una massa invisibile e muta ma sempre vorace, assetata di informazioni che, nell'istante in cui sono diffuse, perdono la loro unicità.

Quello di cui Andrea Nero, il giornalista, non si rende conto, è che non vi è differenza tra lui e il nastro su cui vuole incidere la notizia.

Ma è vero che i miei protagonisti sono due braccati, due ragazzi separati da una manciata di anni soltanto, eppure appartenenti a sue generazioni diverse: nel professore c'è forse la volontà di evitare alla giovane allieva la frustrazione dei desideri che a lui è stata inflitta. E in comune ci le coppie che hanno scelto la fuga d'amor, Gianni e Adele hanno quella speranza di salvarsi dallo sguardo, dal giudizio, dall'imposizione adulta, che a volte distrugge la spontaneità dei sentimenti, l'irripetibile implicita alchimia.

Aleggia, dal momento della "rivelazione" della protagonista, un alone di misticismo, che ben presto si tradurrà e soprattutto si "scontrerà" con la dura realtà che circonda i due protagonisti. Una chiave, quindi, nello spazio dilatato e cangiante dei tempi in cui viviamo, su cui si esercita il gusto tra profezia e sacralità. Dunque, quale disposizione dell'animo suggerisce o si richiede per la lettura di questo libro?

Come ha visto, nel rispondere alle domande, dico spesso "forse", an-

esattamente quali sono le spinte dei miei personaggi. Ecco, probabilmente quello che mi propongo di offrire al lettore è un approccio sempre delicato, mai invasivo, mai troppo definito, alle cose. Sin da subito mi propongo di spiazzarlo, inserendo in quella normalità di cui abbiamo detto, un elemento inspiegabile; poi, alla mia narrazione in terza persona, aggiungo la narrazione degli eventi fatta da ogni personaggio. Quello che chiedo al lettore è di cogliere la miriade di spunti presenti, e di non aver mai risposte preconfezionate.

Di fronte a quell'esigenza umana di conoscere pur non potendo capire, gli chiedo almeno di non inserire gli eventi in schemi ovvi e predisposti da altri, come la scienza o la religione. Gli chiedo di aver il coraggio di sospendere il giudizio, o addirittura, talvolta, di distogliere delicatamente lo sguardo da ciò che non può essere intelletto.

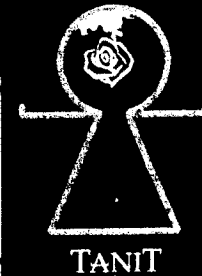
Ci ha regalato un messaggio molto intenso e profondo. La vita e la nostra presenza qui sulla terra non sempre adeguata alle nostre aspettative o peculiarità, paragonate ad un semplice coccio di un vaso costruito con mano divina, quindi perfetto, rotto e ricostruito. Una metafora della creazione e della presenza di Dio?

Non pretendo di parlare di Dio in questo romanzo, ma ho la pretesa di parlare di noi, delle nostre scelte. Troppe cose ci allontanano da quello per cui siamo stati messi al mondo, quale che fosse questa forza iniziale.

Ma la colpa non è solo degli altri, e il destino è una favola che raccontiamo a noi stessi per convincerci di aver fatto tutto quello che era in nostro potere. Per questo l'unico criterio possibile

NESSUN PECCATO

Maria Luce Bondi



TANIT

Una Palermo cruda e primaverile fa da scenario ad una storia antica ma sempre attuale. Un prodigio di secolare vita, un miracolo trasposto nei giorni nostri, un mistero che verrà svelato solo a metà e che fino alla fine tiene con il fiato sospeso il lettore, avido di conoscere la spiegazione plausibile ed essere coinvolto, nella risoluzione dell'arcano.

I consueti ingredienti del classico romanzo non mancano: amore, amicizia, ambizione, lotta fra essere ed apparire, la piccolezza e la debolezza umana. Ma stavolta con un "quid" in più: una scrittura scorrevole, pregna di verità, a tratti poetica, fa sì che si resti affascinati e piacevolmente coinvolti nelle vicende narrate. Ognuno troverà qualcosa di sé fra le righe di questo romanzo. Ogni titolo scandisce i brevi capitoli e funge da riflettore puntando sulle vite dei personaggi, ognuno con la propria storia personale, sofferte, ne allunga ombre e pensieri racchiusi mettendone a nudo pure desideri buie.